

# Ristrutturare San Siro il piano B tenta il sorpasso c'è il nodo volumetrie extra

Manovre di riavvicinamento. A Milano, tra cugini. Sono stati giorni piuttosto movimentati sul fronte del nuovo stadio di Inter e Milan. Se fino a meno di due settimane fa sembrava che le strade dei due club si fossero definitivamente separate, sia tra loro che da San Siro, gli ultimi risvolti stanno cambiando le carte in tavola.

Dopo la lettera in cui la Webuild di Pietro Salini si è messa a disposizione per ristrutturare il Meazza, rossoneri e nerazzurri si sono sentiti al telefono. Senza entrare nel merito di studi di fattibilità che ancora non ci sono, certo è che i dirigenti ne hanno parlato. Così come hanno discusso della possibilità, dunque, di ritornare a ragionare insieme su un impianto comune. Si vocifera sia stato il Milan ad alzare per primo la cornetta, lo stesso Milan che, dopo aver comprato i terreni per lo stadio a San Donato, avrebbe anche organizzato un tour del Meazza per Webuild.

C'è chi si chiede a che gioco stiano giocando i rossoneri: San Donato o Milano? Da soli o con l'Inter? Più che pazzo Inter, non ne vogliono i tifosi, sembrerebbe pazzo Milan. Ma la realtà è ben più semplice dei retroscena: entrambi i club hanno il loro piano fuori Milano. Ma allo stesso tempo non hanno mai chiuso il fronte milanese. Un fronte che prima dell'annuncio sul probabilissimo vincolo al Meazza si chiama nuovo San Si-

Atteso il faccia a faccia  
tra i club e Sala  
Chi è pro e chi è contro  
in Consiglio

## ► Rendering

Una delle immagini del progetto per San Siro



ro e che oggi si chiama restyling del vecchio. Insomma, è l'antica storia del piede in due scarpe: perché a tutti serve un piano B in vista della scadenza della concessione nel 2030. Anche al Comune: è stato lo stesso Beppe Sala, nei giorni scorsi, a dirlo. Se il Meazza non si può abbattere e

se nessuno vuole ristrutturarlo (l'ipotesi della riqualificazione è stata rilanciata proprio dal sindaco) bisogna venderlo. Altrimenti la Corte dei Conti busserà alla porta di Palazzo Marino per danno erariale. Per ora, dunque, il puzzle è così composto: il Milan ha speso 20 milioni di

euro per comprare l'area San Francesco di San Donato e ha formalmente chiesto (e ottenuto) la variante al Pgt. L'Inter ha opzionato un terreno di proprietà dei Cabassi a Rozzano, con il benessere del sindaco locale.

A Milano Sala ha rimesso sul tavolo l'ipotesi della ristrutturazione: c'è

uno studio di fattibilità disegnato dagli architetti di Arco Associati e c'è la disponibilità di Webuild a ristrutturare a costi contenuti e salvando le partite di calcio. Ed è quest'ultimo passaggio ad aver riaperto il dialogo tra i club. A breve Sala dovrebbe incontrare i club per fare il punto, poi si capirà come andare avanti. Per ora, la maggior parte del Consiglio comunale tifa per far restare Milan e Inter a San Siro. La maggioranza è compatta: il Pd si è detto più volte contrario alle opzioni fuori Milano e tiene la barra dritta su questo. Gli oppositori della demolizione di San Siro festeggiano con un «sono anni che diciamo che il Meazza si può ristrutturare»: Monguzzi (Verdi), Fedrighini (lista Sala) e Giungi (Pd), per citare i più attivi. L'opposizione presenta qualche sfumatura: De Chirico (Forza Italia) è il promoter politico dello studio di Arco Associati, **Marcora** e Bestetti (Fdi) hanno sempre caldeggiato il restyling della Scala del calcio e oggi dicono «ok, bastava pensarci prima». Per Piscina (Lega) «è troppo tardi», mentre il suo capogruppo Verri è più possibilista. Una cosa è certa: se l'ipotesi ristrutturazione tornasse di nuovo in campo, si riaprirebbe un altro terreno di scontro. Quello delle volumetrie extra stadio da concedere a chi si prenderà oneri e onori di una simile operazione.

— **federica venini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA